

■ SELPRESS ■  
www.selpress.comDirettore Responsabile  
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata  
498.438» **Dietro le quinte** Comunicato sugli «improvvisi diktat» del collega al Viminale. La replica: attento ai trappoloni

# Federalismo, gelo Calderoli-Maroni

## E Bossi teme un disimpegno del premier

MILANO — «Improvvisi dichiarazioni». Mai nel Carroccio era stata resa pubblica in modo tanto esplicito una diversità di vedute all'interno del movimento. Per rispondere all'intervista al *Corriere* di Roberto Maroni («Giovedì decisivo, federalismo o elezioni»), Roberto Calderoli ha infatti preso carta e penna e scritto un comunicato che è quasi una sconfessione dell'autorevole collega: «Lasciamo perdere improvvisi diktat e collocazioni di schieramento politico, non legando la riforma alla durata della legislatura».

Le posizioni dei due esponenti leghisti sono presto riassunte. Il ministro alla Semplificazione riteneva possibile aggiungere alla torta del federalismo comunale una ciliegina assai invitante: il via libera alla riforma da parte del più antiberlusconiano dei partiti, l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. Sarebbe stata la consacrazione più indiscutibile del fatto che, come Calderoli scrive nella sua nota, «le riforme, come quella del Federalismo fiscale, nascono per durare negli anni e vanno al di là dei Governi o delle maggioranze politiche del momento». Del resto, il ministro aveva già un appuntamento per oggi con Antonio Di Pietro.

Quanto a Roberto Maroni, è di avviso opposto: la disponibilità dell'Italia dei valori sarebbe semplicemente, come dicono i suoi sostenitori, «un bluff o, meglio, un trappolone». Un modo per dare un'illusoria sicurezza al centrodestra.

E così, Calderoli ha dettato la sua nota: «Abbiamo discusso a lungo, ci siamo confrontati nel merito, abbiamo accolto richieste e proposte provenienti dalla maggioranza e dalle opposizioni, non per avere un voto pro o contro il Governo ma un voto nell'interesse del Paese e del suo futuro». Una posizione che il ministro alla Semplificazione fa risalire al leader: «Questo mi ha chiesto di fare Umberto Bossi e nella Lega Nord a decidere è soltanto il suo Segretario Federale». Calderoli addirittura si spinge a scrivere che «la Lega sulla materia la pensa come Di Pietro». Un riferimento alla discussione sul rischio di aumento delle tasse.

Ma Umberto Bossi che cosa ne pensa? A giudicare da quello che ha confidato ai fedelissimi nelle ultime ore, anche il leader leghista crede nella possibilità di un allargamento della

maggioranza sul federalismo. Da qui, il titolo della *Padania* oggi in edicola: «Federalismo, ultima chiamata». Corredato da un ragionamento sulla bontà della riforma del merito.

In effetti, come spesso accade, Bossi ha giocato su più piani. Con la *Padania* costretta ad alternare titoli sull'«abbassare i toni» con quelli che strillano: «Vogliono affossare il Nord». Da un lato, il capo leghista ha ordinato ai suoi di rilasciare dichiarazioni per richiamare al fatto che il federalismo è tutt'altro che già approvato. Mentre nel weekend (e anche ieri) ha esortato alla massima cautela nei confronti delle opposizioni: «Guai a chi spara sul Pd». Lanciandosi addirittura in un elogio del partito di Pierluigi Bersani, «forza radicata sul territorio». Secondo chi lo ha ascoltato, Bossi si è anche detto convinto «il Partito democratico non potrebbe sostenere con i sindaci un no secco al federalismo». Un discorso che ha suggerito ai presenti che in effetti con i Democratici qualche trattativa in corso debba esserci, a dispetto del nuovo no al federalismo pronunciato ieri da Bersani.

Perché la novità vera degli ultimi giorni sarebbe che il leader leghista ha definitivamente perso fiducia in Silvio Berlusconi. L'altro giorno Bossi ai fedelissimi ha parlato, scuro in volto, di un premier «a cui non importa del federalismo e lo mette a rischio. Vuole inserirci dentro un condono», cosa che renderebbe tutto più difficile. E del resto, anche la recente lettera del capo del Governo al *Corriere* è stata considerata, come minimo, un'indelicatezza, visto che le novità là contenute non sono state condivise né con «l'amico Giulio» Tremonti né, appunto, con la Lega. Per Bossi, le elezioni sono sempre più vicine.

**Marco Cremonesi**



**Carroccio** I ministri Maroni e Calderoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

